

Lavoro, 9 milioni di persone in sofferenza

Un rapporto dell'Ires Cgil su disagio e sofferenza nel mercato del lavoro italiano. Disoccupati, scoraggiati, disponibili a lavorare e occupati in cassa integrazione. Lavoratori precari e part time. In un anno sono aumentati del 10,3%

Lavoro, 9 milioni di persone in sofferenza (autore foto: Mollycakes, da flickr) (immagini di Mollycakes, da flickr)

Da un lato disoccupati, scoraggiati, disponibili a lavorare e occupati in cassa integrazione (l'area della cosiddetta "sofferenza"). Dall'altro lato lavoratori a part time e precari (l'area del "disagio occupazionale"). La somma di queste due categorie statistiche e sociologiche dà una cifra impressionante e in costante aumento, nell'Italia della crisi. Si tratta infatti di 8 milioni e 750mila persone in età compresa tra 15 e 64 anni. E' quanto emerge da uno studio dell'Ires-Cgil sugli effetti della crisi sul lavoro.

Nell'ultimo anno quest'area ha registrato un aumento del 10,3% equivalente a 818mila unità (rispetto al IV trimestre 2007 l'incremento stimato è del 47,4% pari a 2 milioni e 811mila persone).

Nell'ultimo trimestre 2012, riferisce l'istituto di ricerca, l'area della sofferenza ha riguardato 4 mln e 570mila persone (16,6% pari a 650mila unità), mentre quella del disagio ha interessato 4 mln e 175mila persone (4,2% pari a 168mila unità).

Le statistiche del mercato del lavoro nel quarto trimestre 2012 "tratteggiano un quadro molto allarmante", sottolinea il rapporto dell'Ires-Cgil. A marzo il numero di disoccupati (2 milioni 950mila) è diminuito rispetto a febbraio in "misura trascurabile" (-14mila unità), mentre su base annua è cresciuto dell'11,2% (297mila persone).

Il tasso di disoccupazione è fermo all'11,5%: lo stesso valore registrato a febbraio e in aumento di 1,1 punti nei 12 mesi. Il confronto con l'Europa colloca l'Italia sopra la media Ue a 27 paesi (10,9%), ma ancora sotto la media Ue a 17 paesi (12,1%). La crescita del numero di disoccupati osservata in Italia negli ultimi 11 mesi, da aprile 2012 a marzo 2013 (226mila), rappresenta il 14,1% dell'incremento complessivo stimato nell'Europa a 27 (1 milione e 601mila) nello stesso periodo. Il tasso di disoccupazione giovanile (16-24 anni) è volato a marzo al 38,4% con un incremento "molto marcato" sia rispetto a febbraio (6 decimi di punto) che rispetto a marzo 2012 (3,2 punti).

Nel quarto trimestre 2012 il numero delle persone in cerca di occupazione ha segnato un "nuovo considerevole incremento tendenziale" (23% rispetto al quarto trimestre 2011 pari a 559mila unità). L'aumento, alimentato da ex-occupati (24,6%), ex-inattivi con precedenti esperienze lavorative (21,3%) e persone in cerca del primo impiego (21,8%), interessa sia gli uomini che le donne su tutto il territorio nazionale, con una punta nel Mezzogiorno (296mila unità). Continua anche la crescita della disoccupazione straniera (36mila unità su base annua), tutta imputabile alla componente maschile.

Più della metà dell'aumento della disoccupazione è coperto da persone con almeno 35 anni (297mila rispetto al quarto trimestre 2011). L'incidenza della disoccupazione di lunga durata (dodici mesi o più) ha raggiunto il 54,8% (era al 50,6% nel quarto trimestre 2011). Nel quarto trimestre 2012 il tasso di disoccupazione è all'11,6% (2 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre 2011). Quello maschile,

crescente per il quinto trimestre consecutivo, ha raggiunto il 10,7%; quello femminile, in aumento per il sesto trimestre consecutivo, è salito al 12.8%. La crescita tendenziale del tasso di disoccupazione ha riguardato le tre grandi ripartizioni territoriali: nel Nord l'indicatore è passato dal 6,7% all'8%; nel Centro dal 9,2% al 10,8%; nel Mezzogiorno dal 14,9% al 18,3%.

Anche il tasso di disoccupazione degli stranieri cresce rispetto al quarto trimestre 2011 (soltanto per il contributo della componente maschile), guadagna sei decimi di punto e si porta al 15.4%.

Il tasso di disoccupazione dei giovani di età compresa tra 15 e 24 anni segna un nuovo record (39.0%, era il 32.6% nel quarto trimestre 2011). L'aumento tendenziale è particolarmente accentuato per le ragazze del Centro e per i ragazzi del Nord ma è nel Mezzogiorno che il tasso di disoccupazione giovanile raggiunge i valori più elevati (46.7% per gli uomini, 56.1% per le donne).

Per il sesto trimestre consecutivo si registra una diminuzione significativa del numero di inattivi in età compresa tra 15 e 64 anni (-3.2% su base annua, pari a -465 mila unità), più consistente nel Centro (-4.1%, -105 mila unità) e nel Mezzogiorno (-4.2%, pari a -285 mila unità). La caduta tendenziale del numero di inattivi è imputabile esclusivamente alla componente italiana (-549 mila), soprattutto femminile (-359 mila), a fronte di un ulteriore incremento di quella straniera (84 mila).

Si osservano dinamiche contrastanti per le diverse componenti dell'inattività: rispetto al quarto trimestre 2011, cresce in misura trascurabile (43 mila, 1.3%) la consistenza della zona grigia, rappresentata dalle persone che hanno cercato lavoro ma non sono immediatamente disponibili a lavorare (24 mila, 9.5%) e da quelle che sarebbero disponibili a lavorare ma non hanno cercato lavoro (-39 mila, -2.7%) oppure lo hanno cercato non attivamente (57 mila, 3.8%); in sensibile diminuzione - e per il sesto trimestre consecutivo - risultano, di contro, quanti non cercano un impiego e non sono in ogni caso disponibili a lavorare (-508 mila unità rispetto al quarto trimestre 2011, -4.4%), coloro che si collocano più lontano dal mercato del lavoro: la diminuzione interessa soprattutto le donne (per più dell'80%) e le persone in età compresa tra 55 e 64 anni (per più del 50%), un fenomeno verosimilmente associato all'innalzamento dell'età pensionabile.

Considerando le ragioni della mancata ricerca, all'aumento del numero di "scoraggiati" (persone che non cercano lavoro perché convinte di non trovarlo: 32 mila rispetto al quarto trimestre 2011, pari a 2.1%), di inattivi per motivi di studio (69 mila, 1.7%) o in attesa dell'esito di passate azioni di ricerca (26 mila, pari a 4.3%), fa riscontro la diminuzione degli inattivi per motivi familiari (-78 mila, -3.2%) e, soprattutto, delle persone non interessate a trovare un impiego o ritirate dal lavoro (-522 mila, pari a -12.1%).